

LA NUOVA FONDAZIONE E IL PATRIMONIO IMMOBILIARE

«Guerra» al Policlinico, Cesana verso l'addio

Sabrina Cottone

■ Fa un po' strano pensarlo, ma il Policlinico di Milano è il più grande proprietario terriero della Lombardia. Ottantacinque milioni di metri cubi di terra, un'enormità, in gran parte frutto delle donazioni dei cittadini, che nell'ospedale di Milano hanno messo i beni oltre che il cuore. Adesso che viene alla luce la fondazione *Sviluppo Ca' Granda* per gestire il patrimonio del Policlinico, voluta e creata da Giancarlo Cesana,

esponente storico di Cl e presidente del Policlinico di nomina formigoniana, in tanti cominciano ad accorgersi di chesitratti. Un patrimonio cospicuo da mettere a frutto per sostenere il Policlinico e la possibilità di intervenire in campi di attualità economica come bio agricoltura e agricoltura sostenibile. Un tesoretto, anzi un tesoro.

Così la delibera di giunta dell'11 luglio 2014 che ha dato il via libera alla fondazione *Sviluppo Ca' Granda*, destinata appunto a gestire cotanto patrimonio, è

stata sottoposta a precisazioni e distinguo. Durante una riunione con i tecnici regionali della Sanità, a Cesana e alla Fondazione sono stati fissati tre consistenti paletti. «Non possiamo permettere che le donazioni dei milanesi vengano amministrate da una fondazione privata, che non risponda ai criteri a cui sono vincolati gli enti pubblici» dice Mario Mantovani, assessore alla Sanità. A dirla in breve, il timore è che (...)

segue a pagina 2



IL PATRIMONIO IMMOBILIARE

La «guerra» del Policlinico Cesana (Cl): «Me ne vado»

(...) la Fondazione diventi una specie di centrale di potere privatizzata, legata ad esponenti politici vicini a Comunione e liberazione.

Ipotesi, o sospetto, a cui si ribella Cesana, con una dichiarazione che taglia la testa al toro. «Con questo mandato considero esaurito il mio impegno al Policlinico», scrive il docente di Igiene e Sanità pubblica dell'Università Bicocca, alla guida

del Policlinico da cinque anni: il suo mandato scadrà nella prossima primavera. Cesana è pronto a tornare in cattedra, insomma. Ma non ad abbandonare la battaglia per il buon nome di Cl, troppo spesso associata a un comitato d'affari. E meno che mai Cesana vuole cedere sulla candidatura a direttore generale della nuova Fondazione per Achille Lanzarini, marito della sua portavoce, anche lui

vicino a Cl. «Ha fatto tutto lui, è stato determinante nel realizzare questa fondazione. Se il fatto che sia di Cl è un problema, lo considero una discriminazione inaccettabile» spiega Cesana. Il lavoro per la Fondazione è nato tre anni, come idea per sostenere la gestione sanitaria del Policlinico. Da allora però molta acqua è passata sotto i ponti (anche politici).

Oggi la Regione, che non è

più guidata da Formigoni, vuole riprendere il controllo dello *Sviluppo Ca' Granda*. E l'assessore alla Sanità, l'azzurro Mario Mantovani, ha chiesto una serie di garanzie. Nell'incontro scontro di pochi giorni fa Walter Bergamaschi, direttore generale Salute, e Giancarlo Cesana, si è discusso dello statuto della fondazione, chiedendo

di esplicitare tre cose: è una fondazione di diritto pubblico e quindi non è una privatizzazione; forniture e servizi devono rispondere ai criteri degli appalti pubblici; la direzione scientifica deve essere la medesima del Policlinico. Inoltre il consiglio d'amministrazione sarà il medesimo. «Tutte questioni su cui alla fine abbiamo concordato» spiega Cesana. Inutile dire che Ncd di-

fende aranghi compatti *Sviluppo Ca' Granda* e il suo papà. Restano le domande: chi sarà il direttore della Fondazione? E chi il successore di Cesana al Policlinico?

Sabrina Cottone

MANTOVANI

«Non può essere un ente privato a gestire le donazioni dei cittadini»



IN USCITA

Giancarlo Cesana, presidente Policlinico

